

I trasporti

Commissario al Cstp sei giorni per l'ok

L'assessore Cascone
«Spero nella svolta»
Lite Cuozzo-Ragosta

Diletta Turco

A ventiquattro ore dal decreto del tribunale fallimentare sulla eventuale amministrazione straordinaria del Cstp, i livelli di allarme sul futuro dell'azienda, tra i soci, restano alti. «Il mio auspicio - dice Luca Cascone, assessore alla Mobilità del Comune di Salerno - è che l'azienda abbia gli specifici requisiti chiesti dalla legge in materia e che si scopriranno in una futura relazione che il nuovo commissario dovrà fare prima del giudizio del tribunale». L'udienza del 10 luglio, infatti, deciderà se il Cstp potrà essere amministrato da un tecnico di nomina governativa - presumibilmente lo stesso Tommaso Nigro, attuale commissario giudiziale - o se, per la seconda volta, il piano non avrà la solidità richiesta. Mandando la società al fallimento.

«Se il Cstp ha ancora la possibilità di evitare il fallimento - aggiunge Amedeo D'Alessio, segretario provinciale Filt Cgil - lo si deve soprattutto al sacrificio dei lavoratori che si sono caricati sulle loro spalle tutto il peso delle inefficienze e degli errori manageriali. L'auspicio adesso è che l'eventuale concessione dell'amministrazione straordinaria possa rappresentare quel segnale positivo e di radicale cambiamento attraverso il quale si possa restituire una prospettiva di serenità a tutti i dipendenti ritornando anche



In pole Tommaso Nigro, possibile commissario Cstp

ad offrire un servizio di qualità».

Sull'argomento è intervenuto anche Michele Cuozzo, assessore provinciale ai Trasporti, che, rispondendo alle dichiarazioni di Michele Ragosta, deputato e coordinatore provinciale di Sel in merito al «disegno criminoso del centrodestra in provincia di Salerno di sfasciare i servizi essenziali ai cittadini», ha detto che «la gestione Cstp - sottolinea Cuozzo - fino a giugno 2010 non è certamente targata centrodestra; a partire da tale data, infatti, si è messo mano al risanamento, ma la mole di debiti ereditati e le scelte sbagliate, unitamente a gestioni fallaci, hanno costretto il Cstp, nel giro di un anno, a ricorrere allo strumento del concordato preventivo. Concordato preventivo non ritenuto efficace dal tribunale stante i pregressi debiti ed i pregressi errori gestionali. Quei debiti, quella pianificazione sbagliata, quella gestione fallimentare e clientelare è stata la causa principale dello sfascio».